



## Ritorno alla poesia

### Catullo, c. 5 (vv.1-6)

*Vivamus, mea Lesbia, atque amemus,  
rumoresque senum severiorum  
omnes unius aestimemus assis!  
soles occidere et redire possunt:  
nobis cum semel occidit brevis lux,  
nox est perpetua una dormienda.*

#### Traduzione

Viviamo, Lesbia mia, e amiamo! | le chiacchiere dei vecchi brontoloni | stimiamole tutte un centesimo! | il sole può tramontare e ritornare | noi, una volta che è tramontata la breve luce | dobbiamo dormire una sola notte eterna.

#### Informazioni sul testo

Testo di apparente semplicità, frutto di un'elaborazione formale raffinata; la poesia fa parte delle *nugae* (inezie), che costituiscono la prima parte del *liber* catulliano. Siamo nel I secolo a.C., l'autore appartiene al cosiddetto circolo dei *poëtae novi*.

#### Osservazioni sul contenuto del testo

I primi tre versi contengono un entusiastico invito all'amore e a non curarsi del biasimo moralistico di chi si scandalizza. I tre successivi una riflessione sulla brevità e la caducità della vita.

#### Osservazioni storiche

Lesbia è il nome che il poeta dà a una donna reale, Clodia, con cui ha una relazione breve, intensa e tormentata. Lesbia è sposata, ma vive una vita abbastanza libera, perché nell'antica Roma le donne godevano di alcuni diritti impensabili in altre società antiche, Grecia compresa.

#### Osservazioni morfosintattiche

Il **vocativo** del primo verso è ben individuabile: non è soggetto della frase (la desinenza personale del verbo è *-mus*) e si trova tra due virgole, separato dal predicato. Nel secondo verso si trova il complemento oggetto in posizione anticipata e *omnes* in evidenza al verso successivo con funzione predicativa; *unius... assis* è genitivo di stima (in iperbatò), individuabile dal significato del verbo (*aestimemus*); il **cum** del v. 5 è congiunzione subordinante temporale e regge l'indicativo.

*Dormienda* è un gerundivo, un aggettivo verbale che indica un'azione che è da compiere (obbligo che venga fatta).

#### Osservazioni retoriche

Alle estremità del primo verso, disposti a cornice, si trovano i due predicati verbali che esprimono vitalità ed entusiasmo. Notevole l'onomatopea che caratterizza l'intero verso 2. I versi 4 e 5 sono dedicati alla luce e alla vita e sono seguiti da un verso nel quale fa capolino un pensiero alla morte, nella forma non terrificante del buio della notte, quasi una semplice ombra. In grande rilievo i suoni delle parole: notiamo l'allitterazione iniziale dei versi e l'effetto particolarmente forte che

producono i due monosillabi in consonanza e in antitesi posti alla fine del verso 5 e all'inizio del v. 6. L'antitesi riguarda i due versi nella loro totalità.

**Osservazioni sul lessico**

*Rumores* sono le critiche dei moralisti pronunciate a bassa voce: la parola è in sé onomatopeica, ma la figura retorica è prolungata per l'intero verso. Metafore: *sol = dies; lux = vita; nox = mors*.

**Ripasso di grammatica** - [perfetto indicativo]

Nel testo epigrafico della volta scorsa compaiono due forme dell'indicativo perfetto attivo: *praefui* e *celebravi*. Sono alla prima persona singolare, quella che compare nel paradigma del verbo.

Ricordiamo le caratteristiche dell'indicativo perfetto attivo: si forma dal tema del perfetto, che indica azione compiuta, con le desinenze specifiche (*i, īsti, it, īmus, īstis, ērunt*); è identico e regolare per tutti i verbi latini (compreso *sum*); le desinenze attive mostrano una certa somiglianza con quelle del passato remoto italiano; in italiano, secondo il contesto, il perfetto indicativo latino si può tradurre con il passato remoto, il passato prossimo e il trapassato remoto.

**Ripasso di grammatica** - [il modo congiuntivo]

Osserviamo le seguenti forme: *vivamus, amemus, aestimemus*. Sono forme di congiuntivo presente. È giunto il momento di fare conoscenza con questo modo della lingua latina, che lega il suo nome alla subordinazione (*sub*) o dipendenza da una frase reggente. Di ampio uso nella lingua latina, nella lingua italiana sembra avviato alla scomparsa, soprattutto per l'ignoranza sempre più diffusa e, talvolta, sbandierata purtroppo come un merito, per la volontà di persone anche colte di aderire al linguaggio della gente comune, l'influenza del basic english... e un po' anche per colpa della lingua italiana stessa, come possiamo constatare osservando la traduzione.

Il congiuntivo, in italiano e in latino, è il modo della possibilità, del desiderio, della soggettività; si contrappone nettamente all'indicativo, che è il modo della realtà e dell'oggettività. Si trova sia nelle frasi sovraordinate (congiuntivo indipendente) sia nelle frasi subordinate (congiuntivo dipendente).

Congiuntivo presente attivo

**Il congiuntivo presente** si forma con il tema del presente, una vocale tematica diversa da quella del presente indicativo, e le desinenze personali. Nella prima coniugazione questa vocale è la "e" che sostituisce la "a"

tema del presente + ā / ē + desinenze personali (1ª pers. -m)				
1ª coniug.	2ª coniug.	3ª coniug.	4ª coniug.	coniug. mista
<i>laudē-m</i>	<i>mone-ā-m</i>	<i>leg-ā-m</i>	<i>audi-ā-m</i>	<i>capi-ā-m</i>
<i>laudē-s</i>	<i>mone-ā-s</i>	<i>leg-ā-s</i>	<i>audi-ā-s</i>	<i>capi-ā-s</i>
<i>laudē-t</i>	<i>mone-ā-t</i>	<i>leg-ā-t</i>	<i>audi-ā-t</i>	<i>capi-ā-t</i>
<i>laudē-mus</i>	<i>mone-ā-mus</i>	<i>leg-ā-mus</i>	<i>audi-ā-mus</i>	<i>capi-ā-mus</i>
<i>laudē-tis</i>	<i>mone-ā-tis</i>	<i>leg-ā-tis</i>	<i>audi-ā-tis</i>	<i>capi-ā-tis</i>
<i>laudē-nt</i>	<i>mone-ā-nt</i>	<i>leg-ā-nt</i>	<i>audi-ā-nt</i>	<i>capi-ā-nt</i>

dell'indicativo presente; nelle altre coniugazioni la vocale caratterizzante è la "a", che si aggiunge alla vocale tematica del presente indicativo; nei temi in consonante della terza coniugazione la "a" diventa vocale tematica unica. Per formare il passivo si usano le desinenze personali passive.

Il verbo *sum* forma il presente congiuntivo con la vocale "i", caratteristica dell'antico modo ottativo.

I congiuntivi presenti nel testo poetico sono indipendenti e hanno valore esortativo, come in italiano. Possiamo anche notare la coincidenza delle forme del congiuntivo con quelle dell'indicativo: il tono con cui si pronunciano fa la differenza.

**Latino vivo** (la prossima volta)

**presente**

*sim*, che io sia  
*sis*, che tu sia  
*sit*, che egli sia

*simus*, che noi siamo  
*sitis*, che voi siate  
*sint*, che essi siano